

SEMINARIO GIOVANI DEMOCRATICI VENETO

"Dalla Finanziaria alla Legge di Stabilità"



12 Febbraio 2010

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

1

il problema: la democrazia del bilancio

- La formazione delle decisioni di finanza pubblica (ovvero la politica della spesa e la politica delle entrate – le tasse-) occupa un posto speciale nelle scelte politiche nel governo della Res pubblica.
- Il problema delle “regole” che presiedono queste decisioni, la loro trasparenza, prima ancora della loro efficacia, la loro misurabilità e verificabilità, costituiscono il perno della missione di reciproco indirizzo e controllo che le Costituzioni moderne e democratiche attribuiscono ai poteri pubblici.
- La complessità della situazione contemporanea, la totale interdipendenza dei fenomeni, la rapidità dei processi, rende cruciale aggiornare costantemente la “cultura” positiva del bene pubblico e dei sistemi che lo governano.
- Il “bilancio”, gli atti e le procedure collegate rappresentano la chiave di accesso al senso civico.

“Il numero misura la realtà e ne penetra il significato” (Pitagora)

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

2

Una lunga storia!

- **art. 81 della Costituzione:** comma 3 (con la legge di bilancio non si possono stabilire nuove spese e nuovi tributi); comma 4 (ogni spesa deve prevedere i mezzi per farvi fronte).
- **fino al 1978: leggi a consuntivo**, senza sintesi. Di fatto, la ingovernabilità della finanza pubblica. A causa dell' aumento delle spese per welfare negli anni' 70 il disavanzo è cresciuto a dismisura (è l' origine del debito pubblico attuale!)
- **L.468 del 1978** : viene introdotta la **sessione di bilancio, ovvero la legge finanziaria**.
- **anni' 80 riforma dei regolamenti parlamentari**.
- **L.362 del 1988:** introduce il **Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria)**, distinguendo anche temporalmente tra il momento della definizione degli obiettivi (Dpef prima dell' estate) e degli strumenti per raggiungerli (finanziaria in autunno),e i **“provvedimenti collegati”**.
- **L.196 del 31 dicembre 2009: Legge di contabilità e finanza pubblica;** una vera e propria riforma.

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

3

La crisi della “democrazia di bilancio” in Italia

- Dal 2003 per cinque leggi finanziarie consecutive l'approvazione parlamentare è avvenuta con **voto di fiducia su maxiemendamenti**.
- Dal 2008 è stato adottato un sistema transitorio basato sull'uso continuato della **decretazione d'urgenza** in materia economico-finanziaria.

La conseguenza è una rilevante **alterazione dell'equilibrio Governo-Parlamento**.
Alcuni esempi:

- sei decreti legge consecutivi sull'economia;
- la correzione in corso d'opera della manovra triennale contenuta nel decreto estivo del 2009, con nuovo decreto che introduceva, con un emendamento, lo scudo fiscale)
- Nella finanziaria 2010 il maxiemendamento è stato presentato in Commissione Bilancio e non in Aula.

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

4

Aspetti politico istituzionali della crisi del bilancio

- Con le leggi esistenti (fino alla 196) e con i vigenti regolamenti parlamentari, nonostante gli abusi procedurali, **il Governo non era affatto sicuro di poter approvare in tempo** misure per le quali la tempestività è cruciale al pari dei contenuti (globalizzazione, vincoli UE, decentramento)
- D'altra parte il **Parlamento non poteva sopportare** il ricorso anomalo alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia che altera l'equilibrio dei poteri e il Era urgente una soluzione che definisca un nuovo equilibrio
- Queste **valutazioni sono state ampiamente condivise**, e hanno innestato un percorso di iniziativa parlamentare per la riforma della legge 468 e successive, che ha portato alla 196 (una delle rare leggi di iniziativa parlamentare e conclusasi con il voto bipartisan)
- Si tratta, dopo l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di un secondo **"pezzetto" di riforme**, che, nonostante il clima politico fortemente deteriorato, la XVI legislatura ha avviato e potrebbe mandare in porto.

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

5

per superare la crisi del bilancio non sarà sufficiente la riforma della 468, ma bisognerà affrontare:

- **Una dimensione politica:** scarsa coesione politica ad affrontare la drammatica questione del debito.
- **Una dimensione istituzionale:** la attuazione del Federalismo e la urgente modifica dei regolamenti parlamentari
- **Una dimensione gestionale:** il processo di costruzione e attuazione del bilancio deve comprendere i numerosi segmenti che vanno oltre la interlocuzione Governo-Parlamento. Ovvero la intera struttura della PA, centrale e locale.
- **Una dimensione “tecnica”:** armonizzazione e coordinamento di tutti i bilanci della P.A. e trasparenza delle procedure; costruzione banche dati, monitoraggio, valutazione e controllo

Dalla Finanziaria alla legge di stabilità

6

gli obiettivi ottimali

- Costruire un nuovo **coordinamento fra finanza pubblica centrale e locale**, intrecciando la “nuova” 468 con la legge 42 sul federalismo fiscale, e quindi:
 - Incardinare nell’intera manovra di finanza pubblica gli adempimenti relativi al **patto di stabilità interno e al patto di convergenza**
 - Introdurre nel processo di costruzione della manovra di finanza pubblica le procedure di **concertazione con Regioni ed enti locali**
 - Definire nuove modalità di **monitoraggio e valutazione dell’andamento dei conti locali**, affiancando all’intervento ex post (sanzioni) interventi di accompagnamento basati sulla condivisione degli obiettivi e sulla diffusione delle migliori pratiche (esempio Patto per la salute, ipotesi lanciata nella legge 42 con i “piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza”)

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

1

- La legge finanziaria, d'ora in poi si chiamerà "**legge di stabilità**", comporrà insieme al bilancio la manovra triennale
- **Le tabelle si riducono a tre**: leggi di spesa permanente (C), leggi di spesa pluriennale in conto capitale (D+E+F), autorizzazioni legislative di spesa corrente (E solo parte corrente), con distinta e analitica evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni (**emendamento PD**)
- Sarà corredata da **disegni di legge collegati (emendamento PD)**, i quali concorrono al raggiungimento degli obiettivi della Decisione di finanza pubblica anche attraverso interventi ordinamentali, organizzatori o di sviluppo dell'economia, esclusi dal contenuto della legge di stabilità

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

2

Riforma della struttura del bilancio

- Verrà completata, con delega da attuare entro due anni, la riforma della struttura del bilancio (emendamento PD)
- Il bilancio verrà riorganizzato per **missioni e programmi**, e, per la spesa, in azioni in cui verranno raggruppate le leggi esistenti e le singole norme che afferiscono a ciascuna azione pubblica
- La nuova struttura del bilancio verrà sottoposta al parere rafforzato non solo delle Commissioni bilancio ma anche delle **Commissioni parlamentari di merito**.
- Nella fase transitoria verranno indicate, in apposite schede allegate, le spese rimodulabili di ciascun programma, su cui il **Parlamento potrà esercitare un'attività emendativa (emendamento PD)**
- E' previsto un **aggiornamento semestrale della situazione relativa ai grandi fondi** governativi su cui il Parlamento non riesce attualmente a esercitare un effettivo controllo, come ad esempio: Fondo interventi strutturali di politica economica, Fondo strategico per l'economia reale, Fondo per l'occupazione, Fondo infrastrutture strategiche, Fondo grandi eventi, ecc.
- È prevista l'elaborazione di **indicatori di risultato**, collegati con gli indicatori introdotti dalla legge 15 di riforma della PA

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

3

Il DEF

- Il **DEF** (documento economico finanziario) è il nuovo DPEF e contiene gli obiettivi programmatici pluriennali di finanza pubblica:
 - L' articolazione della manovra per almeno un triennio, con l' indicazione delle azioni da assumere nelle amministrazioni centrali
 - Il contenuto del patto di convergenza e del patto di stabilità interno. Le norme necessarie a garantire quest' ultimo trovano spazio nella legge di stabilità
 - Le misure atte a realizzare il percorso di convergenza, che possono trovare spazio nella legge di stabilità o in apposito disegno di legge collegato
 - L' indicazione dei disegni di legge che verranno collegati alla manovra

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

4

I tempi

La **Relazione sull' economia e la finanza pubblica** viene presentata alle Camere **entro il 15 aprile**

- Il disegno di legge di **assestamento** viene presentato alle Camere entro il **30 giugno**, insieme al Rendiconto generale dello Stato
- “Entro il **15 luglio** il Governo invia alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere da esprimere entro il 10 settembre, nonché alle Camere, le **linee guida per la ripartizione degli obiettivi [della manovra]**.”
- Lo schema di **DFP** viene presentato alle Camere entro il **15 settembre** e contiene:
- La **legge di stabilità** viene presentata alle Camere **entro il 15 ottobre**, insieme al disegno di legge del bilancio dello Stato
- L'aggiornamento del Programma di stabilità diventa strumento di programmazione e viene inviato e discusso (non deliberato) dal Parlamento (emendamento PD)

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

5

la nota di aggiornamento

- Il Governo presenta alle Camere una Nota di aggiornamento della DFP (emendamento PD)
 - ogniqualevolta intenda modificare gli obiettivi della manovra
 - in caso di rilevanti scostamenti che rendano necessari interventi correttivi

La previsione di una Nota di aggiornamento alla DFP introduce una garanzia parlamentare a fronte dell'uso della decretazione d'urgenza in materia economica e finanziaria

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

6

il Controllo parlamentare

- Rapporto sullo **stato di attuazione della riforma**, allegato alla Relazione sull'economia e la finanza pubblica
- La legge definisce una serie di **specifici ambiti** del controllo parlamentare:
 - Andamento della finanza pubblica e indicatori di risultato
 - Verifica dello stato di attuazione del processo di riforma
 - Analisi del contenuto informativo dei documenti elaborati dal Governo
 - Verifica delle metodologie utilizzate dal Governo per la copertura finanziaria delle spese nonché per la quantificazione degli effetti finanziari delle leggi
 - Analisi delle metodologie utilizzate per la costruzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

7

Come si esercita il controllo parlamentare?

- Ipotesi del testo iniziale del Senato: una Commissione bicamerale di garanzia
- Dinamica alla Camera: maggioranza contro Commissione bicamerale; contro-proposta PD è Comitato paritetico delle due Commissioni bilancio con regole uguali al Comitato per la legislazione (rappresentanza paritaria maggioranza e opposizioni, presidenza a turnazione); rifiutata in tutte le forme, anche minime, proposte
- Oggi il testo prevede che i Presidenti delle due Camere “adottino intese volte a promuovere, anche in forma congiunta” le attività di controllo, “nonché la collaborazione tra le rispettive strutture di supporto tecnico”. Al Senato il PD ha ripresentato la proposta della Commissione bicamerale

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

8

Il bicchiere mezzo pieno

- Aspetto politico: il Parlamento ha di fatto **“bocciato”** le procedure adottate dal Governo nel biennio 2008-2009
- Una Finanziaria **“light”**, ma non anoressica
- Documenti di bilancio potenzialmente più ricchi e trasparenti (anche se tutto dipende dall’esercizio di deleghe complesse, su cui sarà necessario lavorare per almeno due anni) e **nuove garanzie durante la fase di transizione**
- Documento **Giorgetti, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari** della Commissione bilancio Camera

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

8 bis

il Documento “Giorgetti”

- “È evidente come l'istituzionalizzazione della «**finanziaria snella**» ponga il problema di **individuare strumenti legislativi alternativi** per adottare le misure attuative della manovra finanziaria. Negli ultimi anni non sono certo mancati, anche prima della delimitazione del contenuto della legge finanziaria, provvedimenti legislativi di manovra e spesso si è trattato di decreti-legge, sui quali non di rado è stata posta la questione di fiducia”
- “È fuori di dubbio, tuttavia, che una manovra finanziaria ordinata e tale da assicurare un positivo apporto del Parlamento non possa che articolarsi in un congruo numero di disegni di legge da assegnare per l'esame alle Commissioni competenti per materia. **I decreti-legge in quest'ambito dovrebbero costituire l'eccezione e non la regola**”
- “Se **i Regolamenti non sapranno intervenire con decisione** al riguardo non potremo che assistere a una proliferazione di decreti-legge disomogenei da approvare senza possibilità di approfondire i contenuti e sovente a colpi di fiducia. Ciò sarebbe, si badi bene, del tutto contrario allo spirito della riforma che stiamo approvando”

La Legge di stabilità (legge 196/2009)

9

Il bicchiere mezzo vuoto

- Problema della **Clausola di salvaguardia** per la copertura finanziaria delle leggi
- Non sono previste appostazioni per garantire il **finanziamento nel corso dell'anno di progetti di legge di iniziativa parlamentare**
- Non è prevista l'**ammissibilità** nella legge di stabilità delle norme che, pur avendo carattere ordinamentale, hanno rilevanti impatti sui saldi finanziari (emendamento PD in Senato)
- I **collegati** possono essere presentati entro il mese di febbraio, col rischio di trovarsi **"slegati"** dalla manovra
- Non è stata accolta la proposta di introdurre l'obbligo di **relazione tecnica per gli emendamenti del relatore**
- Le procedure per il patto di stabilità interno e per il patto di convergenza, che la legge 42 aveva voluto fortemente intrecciate, vengono separate:
 - **Il patto di stabilità viene riportato sotto l'unica regia del MEF-RGS**, all'interno di una logica congiunturale e meramente quantitativa
 - Il patto di convergenza mantiene una natura strutturale (costi e fabbisogni standard, obiettivi di servizio e livelli essenziali delle prestazioni)
- Nel caso del **patto di stabilità interno** si fa un ulteriore passo indietro al confronto con la legge 42: non è più prevista l'**intesa con Regioni ed enti locali, ma solo il parere.**

Bilancio, democrazia e politica

- E' necessario far comprendere il più possibile ai cittadini che la **discussione sui “numeri” rappresenta un momento decisivo** nella formazione delle leggi e delle decisioni politiche sia a livello centrale che periferico.
- Non si tratta, dunque, di una discussione su temi esoterici, da confinare agli addetti ai lavori, ma hanno a che fare con elementi fondativi del **funzionamento del processo democratico**
- Cioè:
 - **“La Finanziaria siamo noi”**
- (titolo del libro di Stefano Lepri)

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

- **Un approccio** culturalmente ed economicamente **sbagliato**
- Risorse e spese **prive di una visione strategica**
- Una **gestione surrettiziamente parlamentare**

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

1

Il contesto: La crisi non è finita

La congiuntura sarà pesante per tutto il 2010:

- **L'occupazione cala**: la disoccupazione tende al 10% e coinvolge circa 2 milioni di persone (fonte Banca d'Italia)
- **Il reddito diminuisce**: quasi 3 milioni di famiglie (11%) sono in crisi; i poveri sono 8 milioni (14%); (fonte Istat). In Eu 23 milioni di persone “vivono” con 10 euro
- **Evasione fiscale aumenta** (100 milioni di euro complessivi)
- **La produzione industriale cala**
- **il debito pubblico raggiunge il 50% del Pil**

Alla congiuntura si sommano **problemi di struttura** (infrastrutture, competitività, corruzione, malavita)

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

2

Un approccio culturalmente ed economicamente sbagliato

Il Governo, o meglio, il suo azionista principale, il ministro del Bilancio, del Tesoro e delle Finanza, ovvero il ministro dell' economia, Giulio Tremonti, segue una linea economica basata su tre affermazioni apodittiche:

- **Dalla crisi nessuno esce da solo**
- **Il nostro debito pubblico è il terzo del mondo, ma non lo è la nostra economia**
- **Le nostre banche “non parlano inglese” e, dunque, sono meno esposte alle crisi internazionali**

Sono tre affermazioni in sé non sbagliate, ma possono portare ad una strategia sbagliata!

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

3

Un approccio autoreferenziale e “minimalista”:

a. l'ideologia

- La Tesi di fondo di Tremonti è che **per uscire dalla crisi ci vuole un nuovo ordine mondiale, politici ed economico**, (vedi: *le cause e gli effetti politici della prima crisi globale*”, lezione tenuta da G. Tremonti alla Scuola Centrale del Partito Comunista Cinese, il 19 novembre 2009).
- E' una tesi corretta, a patto che non induca ad un pessimismo cosmico e ad un attendismo escatologico (*“il tempo che abbiamo guadagnato deve servire prima per pensare e poi per agire”*, *ibidem*)
- E' ciò che appare, quando il professore diventa ministro, quando le sue tesi diventano leggi o decreti. Nella finanziaria 2010 che impegna ben 9 miliardi, **non c'è un intervento strutturale per uscire dalla crisi**. Al credito di imposta per la ricerca (peraltro chiesto da noi) vengono assegnati 200 milioni; il 55% di detrazioni per gli interventi ambientali non è rifinanziato.

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

4

Un approccio autoreferenziale e “minimalista”:

b. Il debito pubblico

- La linea praticata da Tremonti è stata quella dei tagli lineari (scuola, sicurezza, fondi di sostegno, ...). In due anni di governo essa non ha diminuito il debito, anzi **il fabbisogno è aumentato**. Anche la finanziaria 2010 è sulla stessa linea, anche se, per ragioni di consenso, più soft: tutta finalizzata a rifinanziare solo le spese correnti, ma per ciascuna è stato operato un taglio (autosufficienza, fondi per le aree sottosviluppate).
- Ma il debito pubblico si affronta con operazioni coraggiose e, se serve, impopolari, rischio dal quale ci si difende con la **concertazione** (Ciampi 1992, Prodi su Eurotassa), per unire, non dividere (Brunetta, la Lega), il Paese.
- Nonostante gli sforzi dell'agenzia per le entrate, **l'evasione fiscale aumenta** per la percezione che essa sia tollerata.

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

5

Un approccio autoreferenziale e “minimalista”:

c. la finanza

- E' vero che abbiamo avuto meno problemi di altri, ma ciò dipende da **virtuosità** del nostro sistema bancario o anche da un **provincialismo** che si rivelerà dannoso nel lungo periodo?
- La politica di Tremonti verso le banche è stata **l'annuncio del bastone** (la Robin tax, mai davvero realizzata) e **la distribuzione della carota** (l'allungamento dei mutui: un vero affare!).
- Inoltre, **il credito è strozzato** (l'accordo Abi Confindustria non dà i risultati sperati)
- Il principale intervento di politica finanziaria è stato il condono con **lo scudo fiscale**

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

6

Un approccio autoreferenziale e “minimalista”:

d. le risorse

- La Finanziaria è uscita dal Senato “**nuda**”, senza alcuna risorsa, nonostante il dibattito interno alla maggioranza (Baldassarri: tagli all’ Irap per svariati miliardi) e così è entrata alla Camera.
- E’ uscita, dopo 15 gg. dalla Camera con una spesa di **9 miliardi!**
- I “soldi” sono stati trovati dallo scudo (4 miliardi), dal Tfr dei lavoratori (più di 3 miliardi, impiegati per spesa corrente!), 1 miliardo dal Trentino/ Alto Adige per compensazioni.
- **L’ impiego è tutto su spesa corrente.**
- L’ alchimia finanziaria della finanza creativa di Tremonti consiste, inoltre, nell’ attribuire spese maggiori del prevedibile a alcune voci, sicché, a consuntivo, ci sarà una minore spesa, dunque un saldo migliore.
- **I soli interventi interessanti sono il frutto di proposte del Pd:** la restituzione dell’ Ici, il patto per la salute con le regioni; il credito alle imprese (ma finanziato coi fondi Fas)

Un esempio in negativo: la finanziaria 2010

7

il Pd: un approccio responsabile

Il Partito Democratico ha formulato una proposta basata su quattro punti:

- **Difesa del potere di acquisto:** aumentare le detrazioni per i lavoratori dipendenti e per le famiglie con figli (anche gli autonomi); risorse necessarie 4 miliardi circa
- **Sostegno alla competitività delle imprese:** aumentare il fondo di garanzia per le piccole e medie (500 milioni); aumentare il credito di imposta per la ricerca (500 mil.) e per il Sud (500 mil.); rifinanziare le detrazioni del 55% per la riqualificazione energetica (500 mil.)
- **Tutele per l'occupazione:** raddoppio del fondo cassa integrazione ed estensione delle tutele a tutti, precari compresi (da valere sul Fondo costituito con le regioni).
- **Intervento a favore dei Comuni** attraverso il ristorno delle quote Ici (800 mil.) e allentamento del Patto di stabilità per il pagamento dei debiti arretrati (1 miliardo)

Le risorse necessarie potevano essere recuperate dallo scudo fiscale (circa 4 miliardi), dalla riqualificazione dei trasferimenti alle imprese (2,7 miliardi), tagli (1 miliardo)

Stiamo perdendo la occasione che la crisi ci offre di “svoltare”

1

I problemi di una maggioranza abile a prendere i voti, ma incapace di governare.

- Il baricentro politico è spostato su altro (giustizia)
- L' approccio alla crisi è “ambiguo” (dal “non c' è” al “è già finita”)
- L' eccesso di **consenso è fondato su annunci** e promesse senza riscontro esecutivo (Irap, tasse, espulsioni, ordine pubblico, ricostruzione,...)
- incapacità strategica

Dunque: una maggioranza che pratica un **movimentismo immobile**. (“all' ordine: **Faccite 'ammuina**, quelli che stanno a poppa vadano a prua, quelli che stanno sotto salgono in “coppa”, quelli che stanno a destra vadano a sinistra....- dal regolamento della marina borbonica in caso di visita delle autorità -).

Stiamo perdendo la occasione che la crisi ci offre di “svoltare”

2

Ce n' è per tutti!

Per l' opposizione:

- Inseguimento dell' agenda governativa
- Risposte pre-riformiste

Per il sociale:

- Crisi della rappresentanza (non quantitativa) delle organizzazioni collettive, sindacati, associazioni imprenditoriali e movimenti

Stiamo perdendo la occasione che la crisi ci offre di “svoltare”

3

Servono le Riforme

- **Istituzionali:** accelerare il federalismo; snellire la pubblica amministrazione; rendere efficiente e rapida la giustizia
- **Regole economiche:** riforma del diritto societario (chi controlla i controllori?) e del credito
- **Politica industriale:** no alla gestione delle crisi caso per caso, ma gestire il processo di ristrutturazione del sistema produttivo orientando le scelte di sviluppo verso il manifatturiero, il made in Italy, la valorizzazione turistico ambientale dell' immenso patrimonio artistico e naturale italiano)
- **Fisco:** semplificare il rapporto tra cittadini e fisco; decentrare il più possibile l' imposizione fiscale e finalizzarla agli scopi annunciati; ridurre di due punti le due aliquote più basse; prevedere un fisco di vantaggio per la famiglia, la donna, l' anziano solo, il giovane precario, l' impresa che offre lavoro.
- **Welfare:** riorganizzare il ciclo della vita cambiato per gli effetti della demografia, della immigrazione e del mercato del lavoro. Ciò significa riformare la formazione e l' accesso al lavoro (contratto unico di inserimento); la crescita e le relazioni professionali (formazione permanente, flessibilità, mobilità e riconoscimento professionale; sistemi di coinvolgimento e partecipazione); l' uscita dal lavoro ed il “riposo” (flessibilità in uscita, vita attiva, cumulo e lotta al nero, sostenibilità sociale delle pensioni)

CONCLUSIONI

Infine: alcune domande

Di fronte alla complicata situazione che viviamo emergono domande di fondo, sulle quali dobbiamo tutti interrogarci

- **Viviamo in una società sazia, arrivata e, dunque senza passioni positive, stimoli?**
- **Esiste ancora, ed in che forme, una nuova “questione sociale” che è, più che mai, questione politica?**
- **Quali interessi e valori, meriti e bisogni, dunque, vanno riproposti o reinventati?**
- **Quale modello economico e sociale ci aspetta nel XXI secolo globale, oltre il ‘900 della socialdemocrazia, della sinistra, del popolarismo, della borghesia, delle classi?**

CONCLUSIONI

Dalle risposte a queste e a molte altre domande che dobbiamo farci dipendono le scelte future e quelle odierne. Sia quelle strategiche, ma anche quelle di ogni giorno, anche personali.

Non è esagerato dire che per anche per realizzare una buona politica di bilancio è necessario almeno aver presente le domande di fondo e cercare le risposte.

Riferimenti bibliografici

- Pier Paolo Baretta: dichiarazione di voto sulla legge 196, www.pierpaolobaretta.it
- Pier Paolo Baretta: **relazione al seminario Pd sulla legge di contabilità**, www.pierpaolobaretta.it
- **Pier Paolo Baretta, “relazione di minoranza sulla legge finanziaria e di bilancio 2010”, www.pierpaolobaretta.it**
- Marco Causi e Giorgia Proietti Rossi, “Legge di contabilità e finanza pubblica: a che punto siamo?” Seminario CER, 14 dicembre 2009
- Prof Marcello Degni (Università di Pisa): **Corso di contabilità pubblica**
- Stefano Lepri, “La Finanziaria siamo noi”, ed. chiare lettere.



www.pierpaolobaretta.it
baretta_p@camera.it